

Basta bugie e diffamazioni: il movimento No Tav querela il direttore di Repubblica

**Oltre 150 No Tav hanno depositato le «prime querele contro Maurizio Molinari, direttore de *la Repubblica*»:** lo si apprende dal sito [Notav.info](http://Notav.info), all'interno del quale si legge che nella giornata di ieri gli attivisti si sono ritrovati per tale motivo «davanti al Tribunale di Torino e alla Caserma dei Carabinieri di Susa». La scelta di querelare Molinari si basa sulle dichiarazioni rilasciate da quest'ultimo lo scorso 10 ottobre durante la trasmissione Rai "[Mezz'ora in più](#)", che sono state ritenute dai No Tav «diffamatorie» nei loro confronti.

**«I No Tav sono un'organizzazione violenta, quanto resta del terrorismo italiano degli anni '70.** Aggrediscono sistematicamente le istituzioni, la polizia, anche i giornali. Minacciano i giornalisti a Torino e la cosa forse più grave è che sono in gran parte italiani che si nutrono anche di volontari che arrivano da Grecia, Germania ed a volte dalla Francia». Sono queste le affermazioni che i No Tav contestano a Molinari, il quale ha aggiunto che «per un torinese No Tav significa sicuramente terrorista metropolitano» e che «la cosa più grave nei confronti dei No Tav è che siccome si avvolgono di una motivazione ambientalista, quando questa motivazione viene legittimata loro reclutano, con una dinamica che ci riporta davvero agli anni '70».

**Secondo i No Tav, però, «applicare l'etichetta di terrorismo** ad un movimento sociale da tanti anni insediato sul territorio della Val di Susa e radicato in una vasta comunità di cittadini, non solo valsusini, **vuol dire proporre una equiparazione non solo falsa e incongrua, ma altamente diffamatoria** sia nei confronti dell'intero movimento No Tav che nei confronti dei singoli che ne sono parte». Gli attivisti quindi ritengono che Molinari abbia utilizzato «espressioni pretestuosamente denigratorie e gratuitamente offensive intese a screditare l'avversario politico».

In tal senso, **i No Tav ricordano di essere «persone comuni» e «sicuramente non terroristi»**, come dimostrato anche dal fatto che «nell'unico caso in cui in un "processo No Tav", per uno specifico fatto accaduto al cantiere di Chiomonte, è stata contestata a 4 imputati la finalità di terrorismo, tale ipotesi abbia ricevuto ripetute e sonore smentite da parte dell'autorità giudiziaria». Per tutti questi motivi, dunque, gli attivisti hanno querelato il direttore del quotidiano *la Repubblica*, ribadendo di non avere intenzione di lasciarsi intimidire «dalle dichiarazioni di uno dei tanti giornalisti che da sempre sono dichiaratamente Si Tav e che puntualmente si ritrovano a parlare (a sproposito) della lotta dei No Tav».

[di Raffaele De Luca]